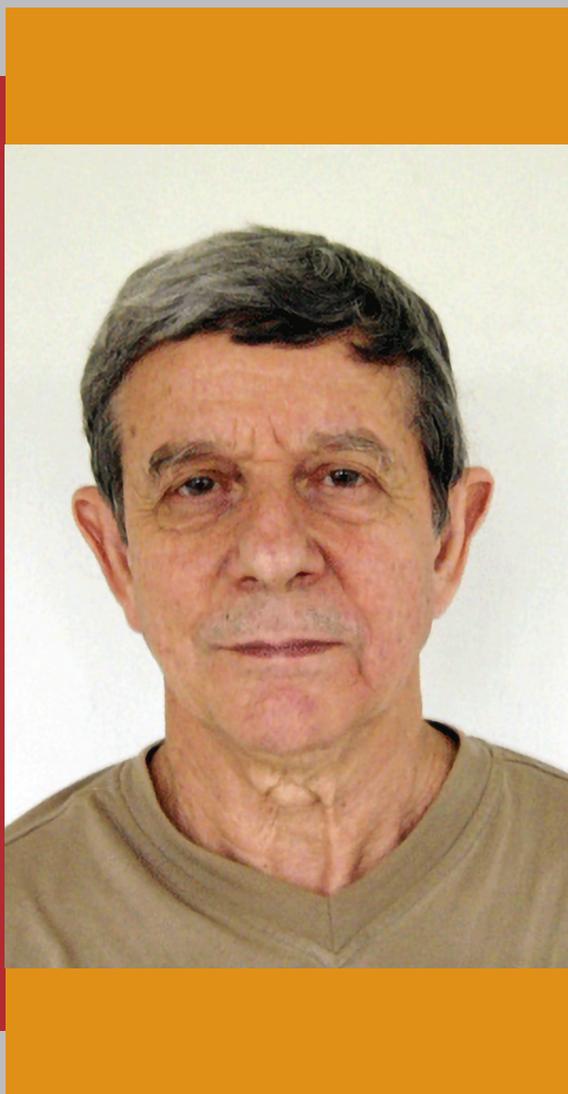


6/2019

# In memoriam

Profili biografici saveriani



**P. Alfio Coni**

4 febbraio 1942 ~ 17 marzo 2019



# In memoriam

## P. Alfio Coni

---

*Ales (OR – ITALIA)*  
*4 febbraio 1942*

*Dhaka (BANGLADESH)*  
*17 marzo 2019*

Padre Alfio Coni ha lasciato questa terra con l'animo rivolto a Dio il 17 marzo 2019 nell'ospedale di Dhaka, in Bangladesh. «Il 9 marzo era stato ricoverato per sospetta infezione virale nell'ospedale di Dhaka» scrive p. Gabriele Spiga. «All'inizio ebbe dei segni di miglioramento, ma il 16 marzo improvvisamente ci fu un aggravarsi dei problemi respiratori e il 17 mattina il cuore si fermò. [...] Ero nella mia piccola cappella, sperduta fra le tante moschee intorno, mentre pregavo ostinatamente per il mio compagno Alfio, davanti a Gesù esposto, ripetendo un versetto del salmo 117: “Non morirò e annunzierò le opere del Signore”, quando mi arriva l'SMS con la notizia che non avrei mai voluto ricevere. E tuttavia ho continuato a ripetere quelle parole “non morirò... annunzierò”, convinto come sono che, dopotutto, il Cielo non è così lontano dalla terra, e quindi Alfio ci è ancora vicino e certamente continua ad aiutarci in questa meravigliosa, infinita avventura del Regno di Dio».

Era nato ad Ales, in provincia di Oristano, il 4 febbraio 1942. Era entrato nella Casa saveriana di Nizza Monferrato (AT) nel 1953, al termine della quarta elementare. Continuò gli studi della Scuola secondaria a Massa Lucana

(1954–1955), Nizza Monferrato (1955–1956), Alzano Lombardo (1956–1957) e Zelarino (1957–1960).

«P. Alfio, compagno da... sempre» scriveva p. Spiga il 18 marzo 2019. «Il “sempre” in realtà inizia il 16 ottobre 1953. Erano anni eroici, quando dalla Sardegna si partiva ancora bambini per farsi missionari, animati dai primi eroici saveriani sardi che, in tutta la Sardegna, affascinavano con il loro entusiasmo: p. Usai di San Gavino, p. Giovanni Picci di Quartu, p. Antonio Ibba di Sardara e, soprattutto, il “patriarca” p. Angelo Lampis di Arbus, che raccontava le sue eroiche imprese nella lontana Cina, da cui venne cacciato con l’arrivo di Mao. Fu così, in quella data storica, che Alfio di 11 anni, ed io di 10, con una ventina di altri bambini, c’incontrammo a Cagliari sulla motonave *Campania Felix*, in partenza per l’avventura missionaria. Ci accompagnava p. Antonio Ibba, mentre dall’alto della nave salutavamo i nostri genitori che, sulla banchina del porto, piangendo, sventolavano i loro fazzoletti bianchi. Poi il treno verso il Nord, Nizza Monferrato (AT), dove ci aspettava il “Patriarca”. [...] Alfio a pallone era una freccia, ala destra, che nessuno riusciva a fermare: il mio terrore perché io ero normalmente il portiere avversario. Il p. Lampis ci coccolava con merende alla nutella, mai vista prima, probabilmente i primi esperimenti della *Ferrero* del dopo guerra».

Entrato nel noviziato di San Pietro in Vincoli (RA) il 2 ottobre 1960, Alfio emise la Professione temporanea a Parma il 3 ottobre 1961. In proposito scriveva al Superiore Generale P. Giovanni Castelli il 15 agosto 1961: «Conscio della mia debolezza, ma confidando nella bontà misericordiosa di Colui che mi ha chiamato a seguirlo e nella sua dolcissima Madre, Le esprimo il mio ardente desiderio di entrare a far parte della Pia Società Saveriana per potermi totalmente consacrare alla salvezza di quelle anime che ancora attendono i frutti della Redenzione. Perciò, Rev.mo Padre, col consiglio del mio P. Confessore ordinario e col permesso del P. Maestro, domando di essere ammesso alla Professione dei Santi Voti religiosi e missionari in ordine al Sacerdozio».

Frequentò il Liceo a Desio (1961–1963) e poi a Tavernerio (1963–1964). Dopo l’anno di prefettato ad Alzano Lombardo (1964–1965), studiò Teologia a Parma (1965–1970), dove anche emise la Professione perpetua il 12 settembre 1967. Fu ordinato sacerdote a Vicenza il 12 ottobre 1969.

Ultimato lo studio della Teologia, fu destinato alla Regione saveriana d’Italia con l’incarico di vice rettore e insegnante nella Scuola Apostolica di Cagliari (1970–1971). Quindi si recò a Roma dove frequentò un corso per formatori (1972–1973).



Nell'ottobre 1973 giunse nella Missione del Bangladesh, sua nuova destinazione, e per un anno (1973-74) studiò la lingua locale a Boro Boyra, Khulna.

Il nome *Bangladesh* significa "Paese del Bengala" in lingua ufficiale bengalese. Il Bangladesh è tra i paesi più densamente popolati del mondo ed ha un elevato tasso di povertà. Come rilevato dalla Banca Mondiale nel luglio 2005, il paese ha compiuto progressi significativi nello sviluppo umano nei settori dell'alfabetizzazione, nella parità di scolarizzazione e nella riduzione della crescita della popolazione.

La data storica dell'arrivo dei Saveriani in Bangladesh è il 2 agosto 1952. Gradualmente si resero conto del nuovo mondo in cui erano stati inviati come annunciatori del Vangelo.

Primo impegno dei nuovi arrivati fu quello d'imparare la lingua, nobilitata dai grandi poeti Robindronath Tagore e Nozrul Islam. L'impatto con la realtà islamica costituì per i nostri un'altra novità: i missionari dovevano fare i conti con un islamismo che si era radicato nel cuore della gente attraverso la predicazione di sufi e di santoni.

Ciò che impressionò di più i nostri fu la povertà estrema dei cristiani che per lo più appartenevano alle caste più basse. Presto però la presenza dei nuovi missionari non solo ridestò l'interesse verso il cristianesimo da parte di alcuni villaggi hindu, ma anche di gruppi di protestanti, soprattutto battisti, che cominciarono ad invitare i padri.

Pur colpiti da emergenze continue, i Saveriani portarono avanti un grande lavoro, soprattutto in campo educativo e sociale.

P. Alfio svolse il suo ministero a Satkhira come vice parroco (1974-1975) e a Jessore come parroco (1975-1977). «Poco dopo l'Ordinazione sacerdotale ci ritrovammo ancora insieme destinati al Bangladesh» scrive p. Spiga. «Insieme anche nella nostra prima missione fra i fuori casta di Satkhira, da dove seguivamo anche vari villaggi intorno e soprattutto il nostro orfanotrofio con un centinaio di poveri ragazzi. Alfio, campione del pallone, era subito diventato il loro idolo, e lui ne approfittava per formarli e allenarli anche umanamente e spiritualmente».

Dopo un anno di riposo-aggiornamento, p. Alfio fu destinato all'Italia dove svolse il servizio d'insegnante e di animatore interno ad Alzano Lombardo (1978-1982).

Ritornato in Bangladesh nel 1983, gli fu affidata la parrocchia di Shimulia (1983-1990) dove era stato ucciso il nostro confratello p. Valeriano Cobbe. Anche lì tanti villaggi intorno, di fuori casta, di cui prendersi cura. Anche lì, per p. Alfio, ragazzi e giovani erano la sua passione. Ancora oggi molti papà di famiglia lo ricordano con riconoscenza per la formazione umana, l'educazione all'equilibrio, il discernimento, la generosità e quant'altro hanno appreso da lui.

Dopo un periodo di aggiornamento in Italia — a Roma frequenta i “Tre Mesi” — e di studi a Manila, aggiungendo così al suo carisma naturale per la formazione dei giovani utili nozioni di psicologia e pedagogia, tornato in Bangladesh nel maggio 1992, p. Alfio fu destinato come rettore e formatore della Comunità saveriana di Dhaka (1992–2002), poi come rettore della Casa di accoglienza di Dhaka (2002–2010) e infine come rettore della Comunità saveriana di formazione di Dhaka (2010–2013).

In proposito p. Spiga scrive che «viste le sue capacità educative, è richiesto in aiuto dal Seminario Teologico e da tutti gli Istituti formativi delle varie Congregazioni maschili e femminili presenti a Dhaka. Tutti i Vescovi del Bangladesh gli hanno espresso riconoscenza per questo».

Nel 2013 rientrò in Italia per cure e, nel 2014, fu destinato allo Studentato Teologico di Parma come Direttore Spirituale di giovani Africani, Brasiliani, Indonesiani, Filippini (2014–2018): un compito davvero arduo dovendo comunicare con culture così diverse. Al riguardo il Superiore Regionale p. Rosario Giannattasio asserisce: «Il p. Alfio, durante gli anni in cui ha svolto il compito di padre spirituale degli studenti saveriani di Teologia a Parma, è stato un esempio di una vita totalmente donata a Dio e alla missione del Bangladesh. La sua donazione la si coglieva facilmente nella sobrietà di vita, nella chiarezza di motivazioni che offriva ai giovani confratelli di sette-otto nazionalità diverse negli incontri formativi, durante i quali trasferiva non solo la sua soda formazione culturale, ma anche la profonda esperienza di preghiera che illuminava la sua vita di consacrato. Il profondo spirito di appartenenza alla Famiglia Saveriana lo portava a una grande disponibilità, anche in servizi più umili, e a vivere l’obbedienza anche quando tutto non gli era chiaro, per esempio l’allontanamento di candidati al sacerdozio da parte dei superiori. La richiesta di ritornare in Bangladesh era una costante durante gli incontri che ho avuto con lui nei cinque anni che sono stato suo Superiore. Desiderava impegnarsi nella formazione di nuovi missionari saveriani di quel paese, di cui conosceva la grande ricchezza culturale, ma anche le dure problematiche della realtà socioculturale da affrontare per formare missionari forti e armoniosi. Per p. Alfio tutto ciò era una sfida formativa da accogliere e gestire, certo che lo Spirito sa fare miracoli quando si è disponibili alla sua azione. In sintesi, un uomo di Dio per gli uomini che Dio ha posto nel suo cammino».

A loro volta le Missionarie di Maria — Saveriane affermano: «Abbiamo avuto la gioia di conoscere p. Alfio Coni, che in questi ultimi tempi veniva regolarmente nella nostra Casa madre a celebrare la Messa. Ci piacevano le sue omelie brevi, chiare e concise, ma con profondi messaggi. Abbiamo visto in lui la bontà, la disponibilità, la semplicità di uomo di Dio, riflessivo e saggio nel parlare come nel consigliare. Lo sentivamo vicino sia quando veniva da noi sia

quando andavamo all'Istituto Saveriano di Pama: si avvicinava per salutarci, sempre con delicatezza e discrezione. Lo sentivamo fratello! Circa due anni fa gli abbiamo chiesto di predicare un corso di Esercizi spirituali per le Sorelle della nostra comunità. Subito è rimasto in silenzio, poi ha detto: "Mi chiedete una cosa impegnativa, ci devo pensare...". Poi con semplicità ha aggiunto "se vi accontentate...". Gli Esercizi sono piaciuti molto alle Sorelle che vi hanno partecipato. Alcune Sorelle inoltre hanno ricevuto dal p. Alfio la direzione spirituale e hanno avuto un grande aiuto. Con profonda riconoscenza ti diciamo: Grazie!, p. Alfio, per quello che sei stato e che ci hai trasmesso in così breve tempo».

A sua volta, Joseph Ghomsi Deffo, studente saveriano di Teologia, attesta: «Ho conosciuto p. Alfio nel 2014, quando è arrivato nella Comunità dello studentato di Parma per svolgere il compito delicato di Direttore spirituale.

Il suo ritorno alla Casa del Padre ci rattrista, ma credo che a noi p. Alfio lasci un messaggio importante: prendere sul serio il dono della vita che il Signore ci dona e vivere con serenità, amore e determinazione la nostra vocazione.

P. Alfio era un uomo semplice, discreto e molto accogliente. Una sua particolarità era il suo sorriso, la sua capacità di ascoltare e la sua libertà e coraggio di esprimere il suo pensiero e ciò che pensava giusto fare o dire.

Era amante dei fiori, abbelliva sempre la nostra comunità con fiori luminosi. Essendo il più anziano della comunità dello studentato e a contatto diretto con confratelli molto più giovani di lui, a volte si notava anche la sua fatica nel comprenderci, nel capire le nostre culture e la diversità culturale propria della nostra comunità. Ma anche in questo è stato un esempio nel suo mettersi costantemente in un cammino di conversione. [...]

Ho ammirato la sua capacità sia di ritornare sui suoi passi per fare chiarezza sia di apertura e di condivisione, la sua generosità e semplicità. Era un uomo molto determinato nelle sue scelte e diceva sempre: "Ragazzi, dite cosa pensate".

La sua ripartenza per il Bangladesh era il compimento di un suo desiderio grande, ma il Signore l'ha voluto in un altro Bangladesh, quello del Cielo per stare in comunione con Lui».

Il 3 dicembre 2018 p. Alfio approdò direttamente alla Casa Regionale di Boro Boyra, Khulna, con grande gioia dei confratelli ormai pochi e anziani: una gioia, la loro, di breve durata. Dopo circa tre mesi dal suo ritorno in Bangladesh, fu colpito da una forma influenzale, da cui fece fatica a liberarsi.

Quella influenza però deve aver debilitato così tanto il suo fisico che verso la fine di febbraio incominciò a stare male. Nel giro di poco tempo, il suo stato di salute peggiorò a tal punto che neppure i medici del più moderno

ed efficiente ospedale di Dhaka riuscirono a salvarlo dalla morte, che arrivò improvvisa e inaspettata.

Adesso p. Alfio riposa con altri sette confratelli saveriani nel piccolo cimitero sul retro della Domus Saveriana di Boyra nella città di Khulna.



Chi era, dunque, p. Alfio Coni?

«Nel momento dell'omelia durante la celebrazione eucaristica per le esequie di p. Alfio» scrive p. Filippo Rondi, «ho voluto ricordarlo ringraziando anzitutto il Signore per avermi dato la possibilità di conoscere Alfio in Bangladesh e poi viverci insieme qui a Parma nella comunità dello Studentato teologico. Per me la scena evangelica che più si addice è quella di Betania, perché Alfio, con una grazia e una eleganza del tutto particolari ha saputo unire le figure di Marta e di Maria senza perdere nulla di Lazzaro, anzi! Era sempre pronto a servire e ad accogliere le persone. Quando si arrivava da Khulna a Dhaka ti lasciava il cibo pronto e sempre in caldo. Poi, con la sua calma e il suo silenzio naturale sapeva mettersi a fianco e ascoltarli. Non mancava mai di gesti di accoglienza premurosa e di tocchi di gentilezza sorprendendoti con un buon caffè o qualcosa di buono oppure invitandomi a riposare e prendermi cura di me. Sapeva vivere l'amicizia in profondità e senza forzature.

In Bangladesh ha legato il suo nome, oltre che al lavoro in parrocchia, alla formazione e all'accoglienza nella Casa di Asad Gate, a Dhaka. [...] Alfio è agli inizi dell'apertura della Regione Saveriana del Bangladesh alle vocazioni locali. Per questo progetto si è fermato per studiare, vi ha dedicato molte delle sue energie accettando anche le molte resistenze di tanti confratelli. Questo ha impresso una tonalità educativa e formativa al suo impegno missionario. Molte le Congregazioni femminili bengalesi che hanno potuto approfittare della sua competenza nel settore. Alfio si è distinto per la sua eleganza e accoglienza durante gli anni come responsabile della Casa di Asad Gate a Dhaka. Ne hanno goduto non solo i confratelli, ma pure i molti medici che da due decenni si recano a Khulna presso l'ospedale "Santa Maria". Vivendo insieme a Parma, ho potuto rendermi conto di quanto sia grande l'affetto e la stima dei medici nei confronti di Alfio. Ho apprezzato molto il suo grande amore per i Bangladeshi: non ne parlava mai male, li accoglieva in casa e, anche qui a Parma, era il punto di riferimento per alcuni giovani e famiglie che qui vivono.

Uomo calmo e silenzioso, Alfio era dotato di un grande gusto del bello: amava i fiori che curava con passione, la fotografia e il video; in cucina sapeva distinguersi per molteplici piatti. A volte lo chiamavano quelli del Museo per fotografare qualche nuovo oggetto. A Parma, pur con forze ridotte, era la presenza stabile della comunità, in particolare dell'*équipe*. Lui c'era sempre e

su di lui potevamo fare conto. Certamente le forze erano minate e, più volte, l'ho visto rinunciare a delle iniziative comunitarie esterne. Nei suoi interventi in comunità era sempre preciso e schietto. Non ricercava il plauso. Non aveva paura di essere messo ai margini. Gli va riconosciuto di essere stato il perno della comunità della teologia in momenti non facili e turbolenti di recente memoria, molto probabilmente perché ben solido interiormente, rispettoso ma fermo e sincero. Considerate tante cose, anche la sua piccola statura, mi è tornata alla mente una frase molto bella e significativa del compianto p. Francesco Marini: "Le piccole cose sono segno di cose che non sono piccole". Si addice bene a p. Alfio, confratello carissimo».

*A cura di p. Domenico Calarco sx*

IN MEMORIAM: PROFILI BIOGRAFICI SAVERIANI

Direttore Responsabile: Javier Peguero Pérez  
Redazione: Domenico Calarco, Gerardo Caglioni, Gabriele Ferrari  
Impostazione grafica: Gian Paolo Succu

Edizioni: CDSR  
(Centro Documentazione Saveriani Roma)

Pubblicazioni: Missionari Saveriani  
viale Vaticano 40 – 00165 Roma

Roma 2019

Tipografia Leberit Srl  
via Aurelia 308 – 00165 Roma

FINITO DI STAMPARE: 10 GIUGNO 2019



Profili Biografici Saveriani 6/2019

**CDSR** Centro Documentazione  
Saveriani Roma